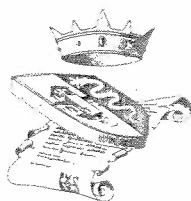


1997
MAGGIO SANTACRISTINESE
XVI EDIZIONE



**PRO LOCO
COMUNE
S. CRISTINA E BISSONE**

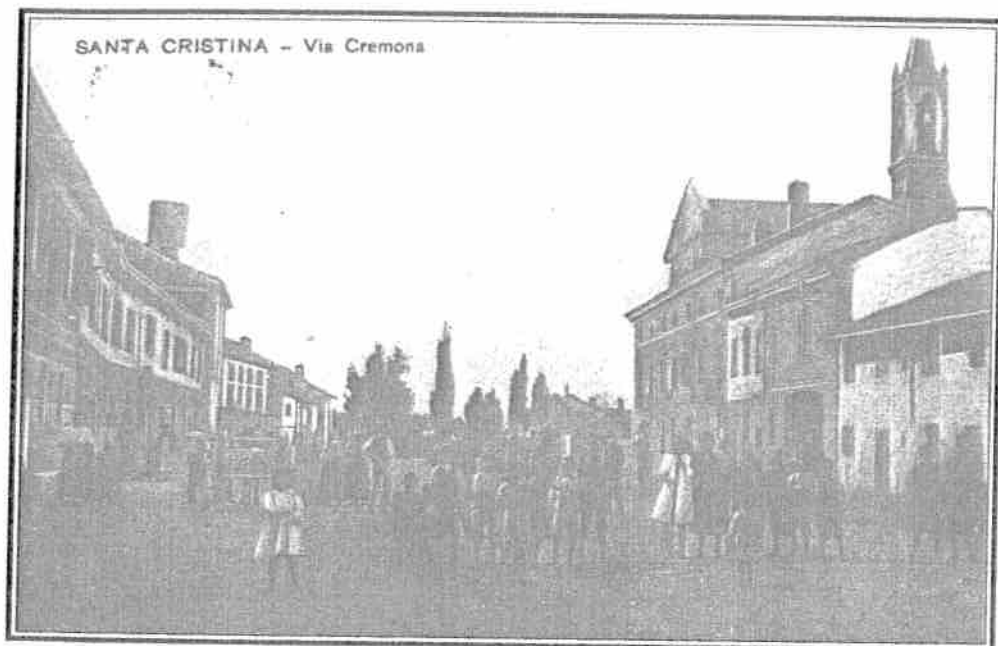


Foto di inizio '900

**XVI FIERA
MOSTRA
MERCATO**

S. CRISTINA E BISSONE NELLA STORIA E NELL'ARTE

a cura di Maurizio Dragoni

Come anticipato sul catalogo del Maggio Santacristinese 1996, la ricerca di quest'anno è dedicata al proseguimento delle biografie di personaggi illustri del nostro paese. Dopo lo scultore Vecchio, il botanico Gibelli, il garibaldino Corbellini, il pittore Gradi, il musicista don Bacci e l'arcivescovo di Ancona Mons. Bignamini è ora la volta di Ernesto Festari e dei coniugi Lavezzi, santacristinesi che hanno legato il loro nome a importanti istituzioni di cui la comunità di S. Cristina ancora oggi gode: il parco e l'asilo. Anche questa seconda parte della ricerca si spera possa diventare utile suggerimento alla commissione deputata a denominare le nuove vie che si verranno a creare nel nostro comune nei prossimi anni.

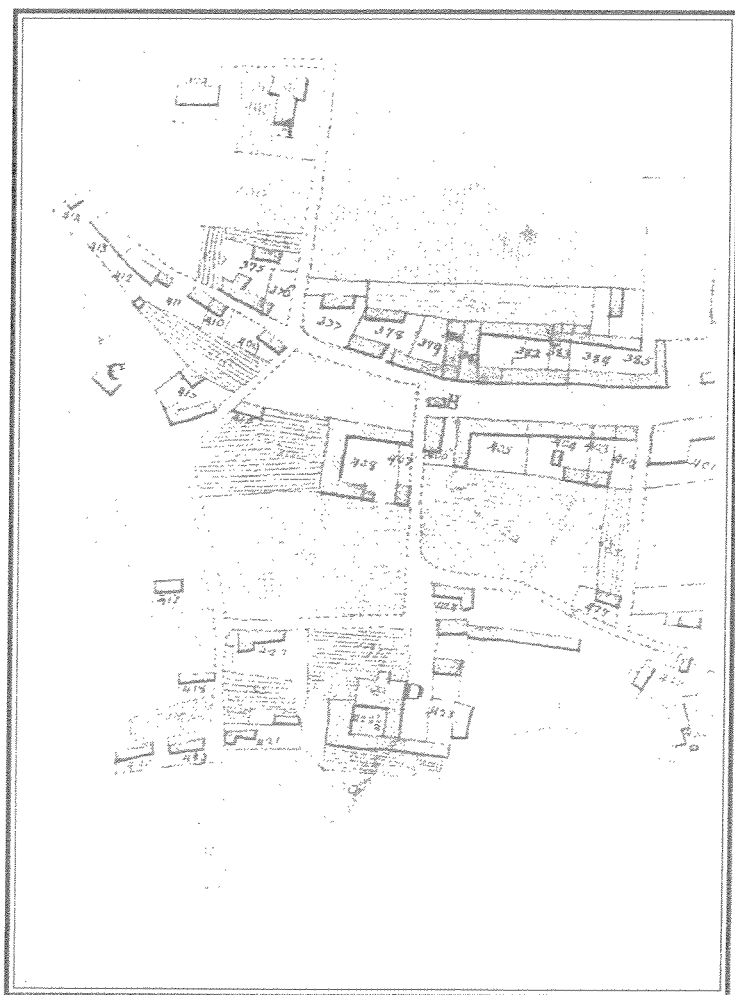
PERSONAGGI SANTACRISTINESI CELEBRI

(parte seconda)

ERNESTO FESTARI E IL PARCO A LUI DEDICATO

Il Parco Ernesto Festari, più noto come "Giardinon", è il maggiore giardino pubblico esistente nel Basso Pavese e come tale considerato area protetta sottoposta a vincolo ambientale. Esso venne donato alla comunità di S. Cristina negli anni Sessanta da Gian Battista Festari, all'epoca deputato pavese della Repubblica, studioso attento alla realtà contadina del nostro territorio, che volle in questo modo onorare la memoria di suo padre Ernesto, già assessore comunale nell'ultima amministrazione democratica di S. Cristina, prima dell'avvento del regime fascista. I Festari, famiglia santacristinese detentrici di un caseificio in paese, erano divenuti proprietari dell'immobile dopo che la proprietà Beltramini era stata suddivisa alla morte degli ultimi eredi. Il termine "Giardinon" col quale ancora oggi viene chiamata la zona del parco, è infatti motivato dal fatto che quest'ultimo, prima della donazione Festari, era parte unica con l'attuale palazzo Bignamini - già Beltramini -, svolgendo la funzione di giardino privato, in parte anche destinato ad ortaglia. Il giardino è già segnalato nel 1722 nelle mappe del catasto Teresiano, in quella che può considerarsi la prima cartografia del nostro paese. In essa vengono segnalati con una linea tratteggiata i confini dell'attuale parco, indicandolo così come area privata direttamente collegata con un antico

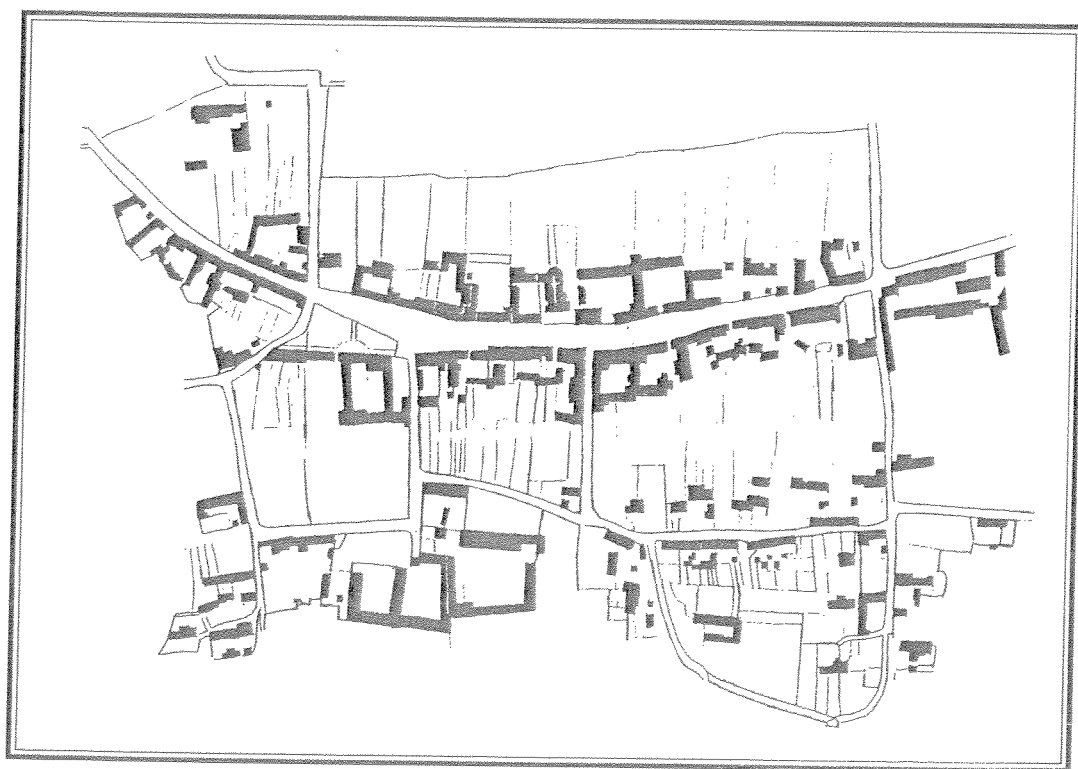
edificio, un tempo destinato a residenza dei Todeschini, potenti feudatari dell'Abbazia di S. Cristina, i quali gestivano per i monaci le proprietà terriere santacristinesi del monastero. Al fianco di quest'area è segnato con la lettera "B" un piccolo edificio. Si tratta dell'antico oratorio dedicato a S. Mauro in seguito distrutto e riedificato nell'area dove sorgeva l'antica "chiesa rotta". Nelle mappe settecentesche il palazzo adiacente al "Giardinon" è segnalato come privo dell'ala che oggi guarda verso via Dante, e quindi non è chiaro se fin da allora i proprietari avessero un'entrata che attraversava nel mezzo l'attuale parco. Questa via di accesso al palazzo è invece chiaramente indicata nelle mappe del catasto ottocentesco, le quali sostanzialmente riportano una situazione che rispecchia l'attuale impostazione dei giardini: divisi in due parti da una strada che prima di accedere al cortile vero e proprio si allarga formando una piazzetta a mezzaluna.



Alcune vecchie fotografie documentano l'esistenza di un canale di irrigazione che costeggiava il perimetro del parco portandovi l'acqua della roggia Bissina. I confini del giardino erano protetti da una rete metallica sorretta da un muricciolo.

Dopo la donazione Festari, il Comune provvide alla sistemazione del parco, costruendovi nel 1966 una fontana e dotandolo di vialetti e panchine. Questa impostazione è durata fino al dicembre dell'anno scorso, quando si è dato avvio alla nuova sistemazione dei giardini pubblici.

Un'ultima nota curiosa: una tradizione, trasmessa solo oralmente, vuole indicare nel grande olmo che caratterizza l'intera area verde del parco, come una delle cosiddette "piante della libertà", cioè uno degli alberi piantati all'inizio dell'Ottocento per commemorare l'arrivo delle truppe di Napoleone in Lombardia, truppe che fecero nascere negli italiani l'illusione di una ritrovata libertà dal dominio straniero.



I CONIUGI LAVEZZI E LA SCUOLA MATERNA A LORO DEDICATA

Scrivono Carlo Grugni, attuale Presidente dell'Opera Pia Lavezzi: "L'Opera Pia Adele e Andrea Lavezzi di S. Cristina e Bissone, Ente gestore dell'omonima Scuola Materna, è un'istituzione voluta a memoria dei genitori, dal santacristinese - farmacista in Pavia - dott. Carlo Lavezzi deceduto il 7.11.1959 il quale lasciò scritto "...rinunciato con profonda amarezza, per diverse ragioni, alla fondazione di una Casa di Riposo, non potevo venir meno al dovere e all'impegno morale verso i miei compianti genitori e verso il mio paese, indirizzando i miei propositi verso una fondazione i cui fini istituzionali meglio rispondessero ai più urgenti bisogni morali e sociali contingenti del paese, decisi per l'Opera Pia "Adele Lavezzi" con una complessa attività svolta in diverse branche". Queste sono le motivazioni che costituiscono le radici profonde dell'Ente che abbiamo trovato nel testamento olografo "del dott. Lavezzi".

Prima dell'istituzione dell'Opera Pia Lavezzi, in paese esisteva già dagli inizi del Novecento un Asilo Infantile situato in un locale vicino alla "Curtasa". Si trattava di una semplice istituzione creata per venire incontro alla necessità di accudire i bambini tra i tre e i sei anni figli di genitori contadini impegnati, specie nei mesi primaverili ed estivi, nei lavori dei campi e nella monda del riso.

Fu solo nel 1923 però che venne istituito a S. Cristina un Asilo vero e proprio, su iniziativa dell'allora parroco Giuseppe Cardani. L'arciprete si preoccupò di affidare la gestione del nuovo Asilo, posto nel salone costruito l'anno prima presso la parrocchia, ad un gruppo di suore Rosminiane di Bergamo, le quali in via provvisoria come abitazione andarono ad occupare quattro locali in "Collegio". Lo stesso don Giuseppe l'anno seguente presentò al comune i progetti di un fabbricato nuovo per l'Asilo e per l'abitazione delle suore da costruirsi sul retro delle scuole elementari. Il progetto venne accolto favorevolmente dall'allora sindaco Piero Gambini e lo stesso anno il parroco annota sul suo diario che "la nuova casa delle suore con annesso giardino - fornita di acqua potabile - venne provveduta di tutto il fabbisogno mediante il generoso concorso del clero e del popolo. Il cortile e l'asilo nei giorni festivi vengono adibiti ad oratorio femminile".

Nel 1927 le suore Rosminiane vennero sostituite con le Suore di Nostra Signora della Divina Provvidenza dette comunemente Benedettine di Ronco Scrivia. Dapprima queste suore vennero utilizzate per dare avvio all'altro asilo costruito lo stesso anno a Bissone, ed in seguito furono trasferite anche

a S. Cristina.

Con la donazione della famiglia Lavezzi si vennero a creare le condizioni per realizzare un nuovo edificio, più ampio e più adatto alle esigenze dei bambini. I lavori iniziarono il 16 ottobre 1967 su progetto del geom. Pippo Barbieri, e terminarono due anni dopo. L'asilo nuovo entrò in funzione nel 1971. "Il complesso si compone di otto vani con saloni e quattro vani accessori con seminterrato ad uso cantina per un totale di mq 725 con ampio parco e giardino: una scuola moderna dotata di mezzi di sostentamento propri e di un'ampia struttura atta a preparare i bambini all'ingresso nella scuola dell'obbligo. Pertanto quest'iniziativa rimane meritoria e degna di profonda riconoscenza da parte di tutta la cittadinanza.

L'Opera Pia Lavezzi è stata eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica On. Giuseppe Saragat, il 5 gennaio 1965. In seguito, su precise indicazioni del Testatario, l'Ente si è anche dotato di uno Statuto tuttora in vigore e approvato dalla Regione Lombardia con decreto n° 11.471 del 3 giugno 1988.

Dopo la chiusura il 1° dicembre 1986 dell'Asilo "Regina Elena" di Bissone, esso rimane l'unica Scuola Materna privata operante nel territorio comunale".